

tivo ciò , che io avrò riputato ottimo o buono , o pure mi farei esposto alla certezza di nuocere ad alcuni mal' accorti , i quali perchè non distinguono il Brutto dal Bello , possono addottar l' uno in vece dell' altro . Il perchè ho determinato d' aggiugnere agli altrui verſi qualche Annotazione mia , cioè a dire un breve Giudizio ſopra qualunque composizione di queſta Raccolta . La qual coſa facendo , francamente dirò quello , che mi ſembra in eſſe non ſolamente perfetto o mediocre , ma ancora difettoſo o peſſimo . E in tal guiſa ficcome io mi obbligherò di difendere non tutti i Componimenti , nè tutte le loro parti , ma unicamente il giudizio e l'opinione mia ſopra ciaſcuno d' eſſi ; così forſe i giovani principianti più agevolmente colla ſcorra di queſto cannocchiale ſcopriranno le bellezze e le imperfezioni de' parti altrui .

E voſſe pur Dio , che ad altri molti o foſſe venuto , o veniſſe il talento medefimo . Han faticato Eſpoſitori , moltiſſimi di numero , eccellentiſſimi per dottrina , intorno alle Opere ſi de' moderni , come degli antichi Poeti . Ma s'è quaſi ſempre impiegato lo ſtudio loro in eſporre i ſenſi gramaticali , e in illuſtrare , o difendere , o correggere ciò , che riguarda l' Erudizione , o la Gramatica , e l' eſſere , per così dir , materiale del Poeta . Pare , che egli non abbiano conſiderato , di quanto giuſtamente eſſer poteſſe ad altrui il notar le finezze veramente Poetiche del tutto e delle parti di que' Componimenti . Molto meno è caduto loro in mente di offervarvi i difetti veramente Poetici , riputando forſe grave delitto il muovere guerra ad Autori di grido , allorchè ſi ſtudiavano di raccomandarne la fama a i poſteri per mezzo de' loro dotti comentì . Il Petrarca ſpezialmente , Principe della Lirica Italiana , altro non ebbe che incenſi nè tempi addietro , attendendo gl' Interpreti ſuoi a tutt' altro , che a farne ben guſtare quell' eſquiſito ſapore , o a farci oſſervare que' mancamenti , che poſſono ſcoprirſi nelle Opere di lui . Crederei di non parlare con temerità , ſe attribuiſſi a due valentuomini della Patria mia la gloria (che così dee dirſi nel Tribunale de' Giudici non appassionati) d' aver finalmente rotto il ghiaccio . Col ſuo intrepido Stile incominciò il Caſtelvetro a regiſtrare ciò , che non gli piaceva nelle Rime del Petrarca ; e ſegui poſcia di gran lunga meglio a far lo ſteſſo il Taſſoni (a) . Anzi non ſi laſciò

(a) Il Taſſoni non ſi può gran fatto commendare nelle ſue oſſervazioni ſopra il Petrarca ; perchè ſe ſi foſſe contenuto nella pura , e ſerioſa critica , avrebbe fatto molto bene ; ma il pigliar di mira il Petrarca per iſcreditarlo , e metterlo in ridicolo , a me non pare , a dire il mio parere colla ſolita mia ſincerità , che ciò meriti l' approvazione de' letterati . Che il Taſſoni fuſſe un Ingegno ſtraordinario , e fornito di giudizio non ſi può negare , e le ſue molte opere lo atteltano . Le Oſſervazioni ſopra il vocabolario della Cruſca , le quali , come uno degli Accademici , era tenuto a fare , moſtrano quel ch' ei valeſſe nella Critica ; e ſono da valerſene . Ma non per queſto , per tutto egli accerta . Nella prima carta di eſſe ragionando ſopra una particella del Boccaccio , cioè ſopra un *ſi* , ſe ci vada l' accento , o no ; dice che non ci va , perchè tutti i libri ſtampati , e ſcritti a penna non l' anno ; ma i libri ſcritti a penna non anno accenti , non ſi può dunque dalla mancanza d' un accento argomentare da quelli ch' e' non vi vadia . Ma alla Voce *Contento* , ſultantivo , cita la *Tefede ſtampata* del Boc-